

All'asta le proprietà di Lauro per pagare i debiti della flotta

NAPOLI — Per i mercanti d'arte è un'occasione d'oro. Nei prossimi giorni infatti, per pagare una parte dei debiti della flotta, verranno messi all'asta i beni di Achille Lauro, il novantacinquenne armatore ultimo di una generazione in cui figurano uomini come Onassis e Nivarkos. Oltre alle proprietà immobiliari saranno venduti anche 2.125 oggetti personali del vecchio comandante, per un valore di alcuni miliardi di lire. E la vendita di un vero e proprio museo: mobili antichi, quadri, oggetti d'arte provenienti da tutto il mondo, oro e argento che ornano le lussuose abitazioni di famiglia. Tra i pezzi «forti» figura la collezione di arazzi conservata nella villa di via Crispi a Napoli: da sola vale 2-300 milioni. Sono invece esclusi dalla vendita gli oggetti d'uso personale e quelli considerati «di particolare valore affettivo».

Tra le proprietà immobiliari, sarà venduta la villa di via Crispi, che negli anni 50 fu il quartier generale del «laurismo»; la tenuta Villazano al Capo di Sorrento nella cui area sono custoditi preziosi reperti archeologici di età romana; il palazzo di via Crispi a Napoli; e infine il palazzo di via Crispi a Genova. Il tutto consentirà di recuperare almeno novanta miliardi di lire che verranno impiegati per pagare i debiti all'estero disaccusando tre navi, e riattivare, sia pure parzialmente, l'attività della flotta. Le prime due proprietà sono state offerte dal commissario governatore Itatini in via preliminare alla Regione Campania, e la villa di via Crispi anche al Comune di Napoli al fine di scoraggiare possibili manovre speculative.



Achille Lauro

Il motonauta Caimi vittima a Milano di un tremendo incidente

MILANO — Guido Caimi, 42 anni proprio oggi, motonauta con una lunga storia di corse e di vittorie alle spalle, è morto ieri all'Ippodromo di Milano, due minuti dopo l'inizio del Gran Premio d'Italia. Un altro pilota, Carlo Maria Colombo, è rimasto ferito; per lui si parla di fratture alle gambe e contusioni. Erano le 11.20. Lo starter dava il via alla gara più attesa, quella del Formula 1, prima «manche» della gara conclusiva del campionato mondiale. Il campo dei partenti era già particolarmente nervoso.

La partenza velocissima. Tutti i bolidi (si tratta di fuoribordo corsa di oltre 2000 cc) scattano appiattiti. Sono sul rettilineo di fronte alle tribune centrali. A 350 metri la velocità sfiora i 200 all'ora e già si pensa a impostare la virata della prima «manche» qui che quasi contemporaneamente Carlo Maria Colombo, all'interno del circuito, e Guido Caimi all'esterno prendono il volo. Due agghiaccianti «giri della morte» e poi l'impatto sull'acqua. Colombo ha la fortuna di venire immediatamente sbalzato fuori dal punto di guida. Caimi invece resta schiacciato fra il sedile e il volante; soltanto al termine del secondo «looping» si sgancia. Prima volta il casco, subito dopo lui, ma l'acqua è solo un paio di metri sotto la barca gli ricade addosso sfasciandosi. Istantaneo il soccorso, ma non c'è stato nulla da fare.

Renato Molinari torna indietro si getta immediatamente in acqua per cercare di soccorrere l'amico. Dopo meno di cinque minuti ancora al box scovano il corpo di Caimi. Di sicuro i due non si sono neppure sfiorati. Forse la necessità di azionare all'improvviso il «trim» (lo stabilizzatore di posizione) a quella velocità in quelle condizioni ha fatto letteralmente decollare le barche.



FIRENZE — Vigili del fuoco e infermieri sul luogo dell'incidente

Otto morti in due incidenti stradali sulle autostrade

BARBERINO DEL MUGELLO (Firenze) — Quattro persone sono morte in un incidente accaduto ieri mattina alle 7.30 sulla corsia sud dell'Autostrada del sole nei pressi di Barberino. Nell'incidente sono stati coinvolti un autotreno, una Renault 14 che si è incendiata ed i suoi occupanti sono tutti morti ed una Mercedes che dopo aver tamponato la Renault ha proseguito la sua corsa. La Mercedes è poi uscita al casello di Barberino dove le persone che si trovavano a bordo si sono allontanate con un altro autotreno e adesso sono ricercate dalla polizia. Si conoscono i nomi solo di due vittime: Giuseppe Franchini 77 anni di Valleggio sul Mugello e Angelo Rigoli di 71 anni. Degli altri due corpi, interamente carbonizzati, si deve ancora stabilire l'identità.

Ricostruire la dinamica dell'incidente non è stato facile. Sembra tuttavia che la Renault 14 abbia tamponato l'autotreno e si sia poi fermata. In quel momento sopraggiungeva una Mercedes con targa tedesca B 269 Z 2437 (ma è una larga provvisoria e cioè per auto in temperanza importazione, forse venduta in Italia) che tamponava a sua volta la Renault che si girava su se stessa e si incendiava.

Sono, intanto, saliti a quattro i morti dell'incidente stradale avvenuto l'altra sera nei pressi del casello di Sarzana. Feri mattina è deceduta infatti, nel reparto rianimazione dell'ospedale di Sarzana, Bianca Maria Catto, di 68 anni. Il marito Ermanno Curotti, il fratello Antonio Catto e la cognata Caterina Varese erano morti sul colpo. I quattro a bordo di una Renault 14 percorrevano la corsia nord dell'autostrada diretta a Genova. A circa un chilometro da Sarzana la vettura ha tamponato violentemente un autocarro.

Evitata una tragedia sulla rotta Bologna-Alghero a sud di Firenze Mancato scontro per 5 metri Un DC9 e un caccia si sfiorano in volo

Un F104 dell'aeronautica militare italiana ha invaso l'aerovia di un aereo passeggeri dell'Almediterranea e a quel punto nessuna manovra avrebbe improvvisamente potuto evitare l'impatto - Sta progressivamente calando lo standard di sicurezza in molte rotte

ROMA — Un attimo e sarebbe stata la tragedia. Un DC9 dell'Almediterranea è stato quasi toccato in volo da un caccia dell'aeronautica militare italiana. Il contatto non c'è stato per una frazione di secondo. Per cinque metri, secondo il pilota del jet di linea. A quelle velocità anche solo sfiorarsi è fatale, è il disastro. Quando i piloti si sono visti non c'era niente da fare, nessun tentativo, nessuna manovra li avrebbe salvati. Come a Ustica due anni fa, il DC9 si sarebbe disintegrato scaraventando in aria, tra rotolanti in fiamme, i corpi di decine di persone. Anche l'altro aereo sarebbe scoppiato.

Il quasi-scontro tra il DC9 dell'Almediterranea e il caccia è avvenuto nove mesi fa, ma la notizia riesce solo oggi a forare la barriera del «riservato». Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta che però è risultata scioglimento di una lenzuola passando sopra l'attenzione di tutti. Eppure questo è il più grave «air miss collision», cioè quasi scontro

aereo, di questo 1982 peraltro assai ricco di fatti simili. Il rapporto redatto dal pilota è preciso. Sono le due del pomeriggio del dodici gennaio. Il contatto non c'è stato, c'è il sole. Il DC9 sta volando da Bologna ad Alghero (volo BM 285 dell'Almediterranea) e l'avvistamento è stato fatto a Grosseto. Lo scontro non c'è solo perché la traiettoria dei due aerei non è proprio esattamente opposta, ma per estrema fortuna, leggermente sfasata. Secondo il pilota dell'Almediterranea il jet militare ha invaso l'aerovia di un aereo passeggeri in un punto in cui il controllo radar civile e quello militare.

Questo episodio si inserisce al primo posto di quella lunga casistica che sta facendo precipitare lo standard di sicurezza nei cieli d'Italia. Solo in primavera ci sono state altre tre mancate collisioni in meno di un mese: il 15 e il 22 maggio e il 3 giugno. In tutti e tre i casi il pericolo è provenuto o da jet militari o da manovre militari. Il 15 maggio il comandante Salvatore Murabito in volo da Roma a Palermo, arrivato nei pressi di Ustica avverte tre o quattro botte e sente l'aereo, un DC9 ATI con 115 persone a bordo, che «vibra come un fucile» monomotore. Come in tante altre occasioni anche l'indagine su questa «miss collision» ha finito per inflarsi in qualche cassettino di quelli che restano sempre chiusi; finora sembra che la sola certezza raggiunta sia l'aver stabilito che nell'incidente è stata determinante la mancanza di un coordinamento efficace tra il controllo radar civile e quello militare.



Un DC9 dell'Almediterranea. I passeggeri del volo Bologna-Alghero del 12 gennaio scorso scamparono alla morte per un'incazza

Napoli: assassinano a martellate una donna perché resiste al furto

NAPOLI — Una donna di sessantacinque anni è stata barbaramente assassinata da due scippatori perché aveva resistito al furto. L'assurdo delitto è avvenuto ieri mattina a Torre del Greco nei pressi di un mercatino rionale.

Cinquantasette anni, era uscita di casa poco prima di mezzogiorno per andare a fare la spesa. Nella borsetta aveva messo poche migliaia di lire perché era stata già vittima di due scippi avvenuti proprio nei pressi del mercatino. Arrivata in strada è stata avvicinata da due giovani in motocicletca. La donna ha capito che stavano per derubarla ed ha stretto forte la borsetta: lo scippatore seduto sul sellino posteriore ha dato uno strattone

alla donna, ma la borsa è rimasta nelle mani della Persico. È stato a questo punto che lo scippatore ha vibrato un violento colpo alla testa della donna con un martello che aveva nell'altra mano. Concetta Persico è caduta a terra con la testa sfondata. È stata soccorsa da un vigile urbano (mentre i due scippatori fuggivano via). I sanitari del pronto soccorso viste le gravissime condizioni della donna la facevano trasferire in un nosocomio napoletano per farla ricoverare nel reparto di rianimazione. Ma la donna dopo qualche ora ha dato un'apnea. Nella borsetta, dirà alla polizia il marito un operaio metalmeccanico in pensione, aveva solo 5000 lire.

Ma ci sono zone in Piemonte distrutte dalla grandine

Nebbiolo, Barolo, Dolcetto: vendemmia d'eccezione

Nel Monferrato il mercato ha ripreso a tirare con forza - Già sul posto i grossi importatori tedeschi - L'anagrafe dei vigneti

ALBA — Due entecniche tedesche - Castiglione Felletto, stanno lavorando con metodo nella cantina di Gigi Rosso, produttore e grande esperto di vini, attorno a un tavolo coperto da una selva di bicchieri e bottiglie. Barolo e Barbaresco, Nebbiolo, Grignolino, Dolcetto, tutta «roba» speciale. Assaggiano facendo gorgogliare il vino in punta di bocca, fanno molte domande (quanta acidità, quanto zucchero non fermentato, persino la profondità dello scacco nel vigneto), prendono appunti. Sono della «Wein Kruger», un gigante dell'importazione e distribuzione nella Repubblica federale, che sta aprendo nuove enoteche a Lubeca e Münster: assicurano che i grandi vini del Piemonte (ma stanno per visitare anche la Toscana) avranno un posto d'onore, e intanto chiedono all'interprete di esprimere la loro ammirazione per l'alta professionalità di molti produttori italiani. Il volto di Gigi Rosso si distende in un sorriso di soddisfazione.

Il mercato ha ripreso a tirare con forza. E questo autunno che comincia a tingere di rosso le colline della Langue e del Monferrato è portatore di lieti annunci per i viticoltori. Sembra che non riusciremo a soddisfare completamente la domanda estera di Asti Spumante, anche la richiesta di vini rossi di gran nome continua a crescere. E la vendemmia in corso è di quelle che si ricordano.

Trasferiti i giudici che indagavano sulla strage

Bologna: «apprezzate» le decisioni del CSM

Dalla nostra redazione

Bologna — Pacati commenti e sostanziale apprezzamento, a Bologna, per le decisioni del Consiglio superiore della magistratura riguardanti il trasferimento d'ufficio del giudice istruttore Aldo Gentile e il trasferimento ad altra sede giudiziaria del consigliere istruttore Angelo Vella. Anche il procuratore della Repubblica Guido Marino è stato trasferito d'ufficio, sia pure con una votazione più sofferta (18 voti a favore, 13 contrari e un astenuto). Le decisioni del CSM che si riferiscono a Gentile e a Vella sono state invece adottate, come è noto, praticamente all'unanimità. Il presidente dell'Associazione familiari delle vittime Torquato Secchi ha detto di apprezzare la scelta fatta dal CSM. «Il 2 agosto 1982 — ha detto Secchi — ringraziamo il CSM ma lo programmo di far sì che i sostituti fossero nominati subito dopo la decisione. Il giudice e i giudici che verranno dovranno recuperare il tempo perduto. Ringrazio comunque Gentile — ha proseguito — per il lavoro svolto negli ultimi tempi. Da quando è passata all'ufficio Istruzione vedevamo smontare l'inchiesta svolta dalla Procura pezzo a pezzo e lo invitavamo a ricostruire celermente. Abbiamo chiesto da subito prove e fatti, ma solamente nell'ultimo periodo queste sono state portate. I familiari delle vittime sono dunque soddisfatti della decisione del CSM perché dicono che essa prelude ad un'ulteriore ripresa dei problemi, anche di quelli individuali dal giudice Gentile.

Un avvocato del collegio di parte civile, Giuseppe Giampolo, ha dichiarato che «almeno uno degli organi dello Stato ha fatto il suo dovere anche se queste decisioni possono aggiungere altre difficoltà alle molte incontrate durante l'inchiesta. Ora anche gli altri organi dello Stato devono fare il loro dovere (è questo è un preciso riferimento alla collaborazione dei servizi di sicurezza, n.d.r.). Con un colpo spettacolare come questo — ha detto ancora l'avvocato — non si può credere di aver dato una risposta definitiva all'impegno necessario affinché si giunga all'accertamento della verità. Il CSM dovrà aprire una procedura d'urgenza per la copertura degli incarichi. Per l'avvocato Paolo Trombetti, un altro difensore di parte civile, questa decisione è stata l'epilogo naturale ed il trasferimento di Gentile non danneggia l'inchiesta. A giugno — ha detto Trombetti — il trasferimento sarebbe stato più grave. Della stessa opinione è anche il giudice Giorgio Fiorida che ha coadiuvato Gentile nell'inchiesta. Fiorida dice che se il trasferimento doveva esserci è meglio sia avvenuto ora che il capitolo «esecutori» è chiuso. I giudici trasferiti possono ora ricorrere al TAR (tribunale amministrativo regionale), ma a quanto è dato capire (una volta lo dichiarò lo stesso Gentile non farà ricorso. Un'altra domanda è giusto porla: come si comporterà Giorgio Fiorida? Qualche tempo fa (a giugno) quando la commissione referente propose i trasferimenti) dichiarò di voler chiedere l'esonero. Ma non è escluso che possa, invece, rimanere. Nel frattempo l'inchiesta dovrebbe passare nelle mani del giudice istruttore anziano, in questo caso il dottor Cornia. Sui nomi dei sostituti già da mesi rimbalza a mo' di indagine il nome di un magistrato fiorentino: Vigna, un profondo conoscitore delle trame nere. Ma sarà il CSM a decidere.

LE TEMPERATURE
Sole 14 23
Venezia 14 23
Trieste 18 24
Venezia 16 24
Milano 16 20
Torino 15 17
Cuneo 14 15
Genova 18 25
Bologna 16 26
Firenze 17 28
Roma 18 28
Ancona 16 27
Perugia 14 22
Pescara 16 27
Napoli 17 27
Roma U. 18 28
Roma F. 19 27
Campob. 16 28
Bari 15 25
Bari 17 27
Pescara 13 22
S.M. Luce 23 28
Ragusa C. 18 29
Ragusa I. 22 29
Palermo 22 27
Catania 18 30
Alghero 18 24
Cagliari 17 27

SITUAZIONE: Una perturbazione che si estende dall'Europa centro-occidentale al Mediterraneo interessa la nostra penisola e si sposta lentamente verso Levante. È alimentata da un convergenza di aria calda ed umida proveniente dai quadranti meridionali.

Zucchero, enzimi, alcool Così fabbricavano il DOC

ALISSANDRIA — Segui lo zucchero e trovi il vino sofisticato. E storia vecchia. Ma questa volta si parla di una montagna di zucchero e di un mare di vino che vino non è. Per l'esattezza quasi 24 milioni di chilogrammi di zucchero che, sciolto in acqua e miscelato con un enzima (l'amilasi) e con alcool, è diventato la materia prima per produrre un liquido di un bel color rosso-scuro al quale si è appropinquata la qualità di vino. A questo punto il liquido è etichettato DOC. Sembra che con una simile quantità di zucchero si siano potuti «fabbricare» circa 100 milioni di litri di vino. Una cinquantina di ditte e cantine coinvolte, 86 le per-

sono denunciate. A far partire l'inchiesta è stata la «curiosità» di conoscere la destinazione dell'enorme quantità di zucchero che da qualche tempo veniva acquistata da alcune aziende commerciali del settore saccharifero e dei prodotti alimentari. In genere, lo zucchero appena acquistato risultava trasferito ad un'altra città, e poi da questa ad un'altra ancora, e — attraverso

titolari o amministratori di aziende vinicole lombarde, venivano acquistati alcuni dei quali già coinvolti in vicende di sofisticazione. A questo punto è stato più facile individuare i centri di destinazione. In quali avveniva la sofisticazione, i magazzini di stoccaggio, ecc. C'è stato anche il sequestro di alcune auto-bollicine dei quali già coinvolti in vicende di sofisticazione. A questo punto è stato più facile individuare i centri di destinazione. In quali avveniva la sofisticazione, i magazzini di stoccaggio, ecc. C'è stato anche il sequestro di alcune auto-bollicine dei quali già coinvolti in vicende di sofisticazione. A questo punto è stato più facile individuare i centri di destinazione. In quali avveniva la sofisticazione, i magazzini di stoccaggio, ecc. C'è stato anche il sequestro di alcune auto-bollicine dei quali già coinvolti in vicende di sofisticazione.

Andree Guermadi